

O Padre, che hai posto il tuo Figlio come unico re e pastore di tutti gli uomini, per costruire nelle tormentate vicende della storia il tuo regno d'amore, alimenta in noi la certezza di fede, che un giorno, annientato anche l'ultimo nemico, la morte, egli ti consegnerà l'opera della sua redenzione, perché tu sia tutto in tutti.

Letture

1ª LETTURA Ez 34,11-12.15-17
*Voi siete mio gregge,
io giudicherò tra pecora e pecora.*

Dal libro del profeta **Ezechiele**.

Così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascero quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia. A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri.

SALMO RESPONSORIALE Sal 22

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare.
Ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno
compagne tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

2ª LETTURA 1Cor 15,20-26.28 *Consegnerà
il regno a Dio Padre, perché Dio sia tutto in tutti.*

Dalla 1ª lettera di s. Paolo apostolo ai **Corinzi**.

Fratelli, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.

Alleluia. Benedetto colui
che viene nel nome del Signore!
Benedetto il Regno che viene,
del nostro padre Davide!

VANGELO Mt 25,31-46
*Siederà sul trono della sua gloria
e separerà gli uni dagli altri.*

+ Dal Vangelo secondo **Matteo**.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

Omelia di Livio Dall'Anese

- Desidero sottolineare alcune **tensioni** che rilevo nel vangelo di oggi.
- Tensione tra un **prima e un dopo**. Tra questa vita terrena e la vita eterna. Le scelte di amore o di non amore di ogni giorno decidono del nostro destino eterno. Il giudizio ce lo diamo noi adesso rileggendo ciò che abbiamo fatto verso i bisognosi, ciò che siamo stati nella vita. Ritengo che la vita sia ben vissuta se diventa una preparazione alla morte. Quando la morte arriva, quel che abbiamo vissuto non si può più modificare. Il "prima" (la vita terrena) ha a che fare col dopo (la vita eterna). Il "qui ed ora" riguarda il "per sempre". Ciò che faccio adesso resta per sempre!
- Tensione tra il Figlio dell'uomo nella sua gloria, pastore, **re**, giudice universale di tutta l'umanità di tutti i secoli, **e il povero** Gesù affamato, assetato, straniero, nudo, malato, incarcerato. È lo stesso Gesù colui che muore crocifisso per noi uomini peccatori e colui che giudica il nostro operato. Il fatto che i racconti sulle realtà ultime siano collocati dagli evangelisti prima della passione e morte di Gesù ci invita a escludere l'idea di vendetta, come se Gesù accettasse di patire da uomo mortale per poi vendicarsi da risorto al suo ritorno finale. Il vangelo mi vuole scuotere perché non rovini la mia vita adesso e non perda la gioia di amare i poveri, di amare Gesù nel povero. Sono invitato a contemplare, ad accogliere e ad amare l'unico Gesù nella sua gloria e nella sua umiltà, Gesù Cristo, uomo e Dio.
- Tensione tra **l'essere figli di Dio** e il **rifiutare di essere** e comportarci da **figli di Dio**.
- Tensione tra pecore e capre. Esse vengono separate perché le pecore non hanno bisogno di proteggersi dal freddo per la lana che "indossano" mentre le capre devono essere messe al riparo. È solo un esempio di "separazione" che Gesù usa per distinguere tra il **"fare" e il "non fare"**, sottolineatura tipica del vangelo di Matteo. Tensione tra le opere di carità, l'amore, l'accoglienza, il servizio disinteressato ai fratelli più poveri e le omissioni, le opere non fatte e che potevamo fare, l'indifferenza.
- Tensione tra il desiderio di **servire Gesù**, ma solo **se lo si riconosce, e l'amare Gesù, anche senza riconoscerlo, per il fatto che si ama** e si aiuta **il bisognoso**.
- Tensione tra la **carità** vissuta, con o senza preghiera **e** tra la **preghiera** senza la carità. Tensione tra la **carità facoltativa**, come purtroppo è stata intesa troppe volte, **e la carità necessaria**.
- Tensione implicita tra l'amore descritto attraverso le 6 opere di **contatto** umano, **corporeo, e l'aiuto**, non descritto, in **denaro**. Tensione implicita tra **l'aiutare a distanza**, delegando il soccorso dei bisognosi alle associazioni di solidarietà, magari donando soldi, **e l'avvicinarmi** direttamente a chi ha bisogno, accogliendolo, ascoltandolo, facendogli visita, invitandolo a pranzo.
- Di fronte a questa pagina fondamentale del vangelo, **mi riconosco** peccatore, **inadempiente**. Dedico tempo per pregare e organizzare la preghiera per gli altri, ma spendo poche energie per i più poveri.
- Mi interrogo sul mio **modo di accogliere** lo straniero: come gli parliamo? come, in particolare noi veneti, ne parliamo? Ho paura? Voglio tenerlo a distanza? Tu ed io, che cosa possiamo fare verso un'altra persona come te e come me, che però è affamato, assetato, straniero, senza vestiti, malato, carcerato?
- Oggi **voglio** anche **ringraziare** il Signore per alcune esperienze che mi han fatto crescere.
- Oggi, nella Giornata per il Seminario, mi piace ricordare che in 5ª elementare, invitato dalla catechista ad approfondire proprio questo vangelo, **ho riflettuto sulla vita eterna** e anche questo mi ha aiutato a decidere di diventare prete.
- Ringrazio il Signore per essere stato all'estero con i miei genitori ed aver sperimentato all'età di 5 anni l'indifferenza verso di me da parte dei coetanei svizzeri: mi rendo più facilmente conto di **cosa prova uno straniero** in mezzo a noi, quando è disprezzato, sfruttato, maltrattato, o semplicemente **ignorato**.
- Ringrazio il Signore per le volte che l'ho incontrato in quelle persone che ho visitato **in carcere**, sia in Italia che, più facilmente, in Brasile: mi ha aiutato a **capire che**, al di là della gravità dei nostri errori, **tutti sbagliamo** nella vita ma non tutti entriamo in carcere; mi ha spinto non tanto a voler punire quanto a riconoscere e a promuovere la dignità di ogni fratello o sorella perché **tutti figli dello stesso Padre** del cielo.
- Ringrazio **Gesù** per le volte in cui, già da piccolo, l'ho incontrato **nelle persone malate** a cui ho fatto visita; e da quando sono prete, l'ho riconosciuto anche in chi aveva i giorni contati e a cui non potuto offrire altro se non la mia preghiera e la mia presenza.